



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Prot n° RIA/0007117

del 10/02/2016

----- USCITA -----

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

A: Elenco indirizzi in allegato

OGGETTO: Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile.”

Le presenti indicazioni operative, predisposte ai sensi del comma 5, dell’articolo 5, del decreto-legge 7 settembre 2011, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, sono impartite in attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i., inerente “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile” e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” e muovono dalla ravvisata esigenza di realizzare, nel rispetto della filiera di competenze e responsabilità esistenti, la strutturazione e la condivisione di un linguaggio comune come base per l’attivazione del sistema di protezione civile a partire dal livello locale.

Com’è noto, il 1° gennaio 2015, si è completato il percorso istituzionale di attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, giungendo alla piena operatività dei Centri Funzionali Decentrati.

Foglio n. 2

Al riguardo, nel corso del tempo, è emersa e si è consolidata l'esigenza, seppur nel pieno rispetto delle prerogative costituzionalmente garantite delle Regioni e Province autonome e della loro sfera di autonomia legislativa nonché delle attribuzioni degli enti locali, di promuovere un percorso di omogeneizzazione a scala nazionale degli strumenti e degli standard operativi sia in riferimento alle attività di allertamento, sia a quelle di pianificazione e gestione delle emergenze ad esso connesse. Infatti, l'utilizzo di linguaggi, tempistiche e procedure operative differenti nei diversi territori regionali non facilita un efficace scambio di informazioni tra i livelli territoriali di protezione civile, né tantomeno la comunicazione ai cittadini.

A tale scopo, pertanto, anche in esito a una approfondita attività di confronto con le strutture regionali di protezione civile e con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, si è proceduto alla definizione dei documenti tecnici in allegato 1 e 2, parti integranti e sostanziali delle presenti indicazioni operative.

In relazione all'attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le presenti indicazioni sono mirate ad omogeneizzare per tutto il territorio nazionale, e in riferimento alle diverse zone di allertamento, la corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta adottati dalle Regioni e dalle Province autonome, identificando, in linea con gli standard internazionali, dei codici colore di riferimento corrispondenti ai diversi scenari di evento e di danno attesi, anch'essi definiti uniformemente a livello nazionale (All.1).

Tali indicazioni sono inoltre volte a delineare gli indirizzi generali rispetto alla relazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative, contenute e definite nella pianificazione di emergenza ai diversi livelli di coordinamento. Le stesse favoriscono, pertanto, l'efficacia del flusso delle comunicazioni tra i livelli territoriali e centrale, attraverso un linguaggio per

Foglio n. 3

quanto possibile uniforme e codificato, per l'impiego razionale e coordinato delle risorse in caso di emergenza, nel rispetto dei criteri riportati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008. Le specifiche indicazioni in tale ambito vanno quindi inquadrare in quanto previsto nel par. 2 della citata Direttiva Presidenziale del 3 dicembre 2008, laddove si individuano le attività del modello organizzativo comunale – quali l'attivazione del COC, la messa in sicurezza, l'assistenza e l'informazione alla popolazione – nonché le principali attività dei livelli di coordinamento provinciale e regionale. Il documento in allegato 2, in particolare, provvede a declinare tali attività principali per le singole fasi operative, in coerenza con quanto individuato negli scenari di criticità sulla base dei quali sono definiti i livelli di allerta di cui all' allegato 1.

Restano ferme le competenze affidate alle Regioni a statuto speciale. Per le Province autonome di Trento e Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo Statuto speciale (ex decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670) e dalle relative norme di attuazione. In tale contesto le Regioni a statuto speciale e le Province autonome possono provvedere al recepimento delle presenti indicazioni adeguandole alle norme dei relativi statuti.

Nel confidare nella piena collaborazione delle Amministrazioni in indirizzo per conseguire gli obiettivi comuni delle presenti indicazioni operative, si raccomanda il più tempestivo recepimento nell'ambito delle disposizioni organizzative territoriali, ai fini del relativo puntuale adempimento.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Fabrizio Curcio

Ai Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome

Ai Prefetti e ai commissari di Governo delle province Autonome

All'ANCI

All'UPI

E, p.c.

Al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno

Al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Economia e delle Finanze

Al Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa

Al Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente e della Tutela del territorio e del Mare

Al Capo di Gabinetto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Al Capo di Gabinetto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Al Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Regionali

Al Capo Dipartimento per le Politiche di Coesione

Alla Conferenza Unificata